



Nelle foto qui accanto alcuni artigiani all'opera nelle edizioni precedenti dell'Artigiano in Fiera. Da sinistra, una tessitrice sarda mentre lavora, una decoratrice di un laboratorio di Blevio (Como) e, a destra, un incisore



ARTIGIANO IN FIERA

«L'umano oltre i prodotti»

«Cercavamo un titolo per l'edizione di quest'anno, qualcosa che esprimesse a pieno il senso della manifestazione, semplice ma ricco di significato, e che descrivesse ciò che stiamo facendo da 24 anni a questa parte. Infine, credo, è arrivata l'idea giusta: "Piacere di conoscerti!". Antonio Intiglietta è presidente e amministratore delegato di GeFi-Gestione Fiere, ma soprattutto è l'ideatore e il patron di Artigiano in Fiera, l'esposizione che il 30 novembre ha aperto i battenti a Fieramilano (Rho-Però) per la sua 24esima edizione. In che senso, scusi? Chi deve conoscere chi?

«Ciò che voglio dire è che la Fiera, da quando è nata, non fa altro che rendere possibile l'incontro con le esperienze di questi artigiani. Nel senso che non esponiamo solo prodotti, presentiamo soprattutto umanità che comunicano attraverso il loro lavoro. Richiamando l'attenzione dei visitatori, cerchiamo di fare in modo che il piacere di conoscere questa umanità che crea e che stupisce per primi noi, possa diventare esperienza di tutti».

Ma perché un artigiano dovrebbe rappresentare qualcosa di più che un produttore di cose, pur se particolarmente abile?



Questi sono eroi della resistenza. Nel lavoro di questi artigiani riconosciamo un fiume carsico di positività, di umanità, di costruttività che è capace di resistere al consumismo

«Pensiamo ad alcuni espositori che vengono da lontano, dal Ruanda, dal Burkina Faso, dall'Algeria, dal Burundi, ma anche da certe zone italiane o dall'Asia. Per esempio, nei dintorni di Hanoi ci sono villaggi che fanno i famosi oggetti laccati, piatti, vassoi, tavoli, con gli artigiani che hanno la casa che è anche la bottega e che diventano veri leader territoriali, perché tutta la gente di quei borghi vive attorno a quell'attività. Oppure i villaggi del cuoio e del pellame in Senegal o altre esperienze in Nepal o in Thailandia. O ancora, per restare in Italia, per esempio Melissano nel Salento, dove bravissimi artigiani producono calze di altissima qualità in luoghi in cui, morta la produzione industriale, sono rimaste nicchie

Antonio Intiglietta, papà dell'evento
«In 24 anni abbiamo imparato che ciò che conta sono gli incontri»
E ora l'idea di un ponte con l'Egitto

di ENZO RIBONI



Chi è
Antonio Intiglietta, 63 anni, presidente e Ceo di GeFi. L'azienda organizza Artigiano in Fiera e gestisce l'e-commerce Artimondo, shop online europeo delle eccellenze artigianali



In fiera
L'Artigiano in Fiera è in corso a Fieramilano (Rho-Però) fino all'8 dicembre. L'ingresso è gratuito artigianoinfiera.it

artigianali, case-botteghe che vivono storie di grandi abilità tramandate di padri in figli. Insomma, questo connubio tra la socialità di un posto, la sua storia, la sua cultura del lavoro, sono veri elementi di sviluppo umano e del territorio. È in questo senso che, il Piacere di conoscere un artigiano, rappresenta molto di più che vedere o acquistare dei prodotti».

Ma come riuscite a fare in modo che queste "conoscenze" si realizzino veramente, in un luogo in cui la gente vaga da uno stand all'altro spesso senza riuscire a individuare ciò che interessa loro?

«Quest'anno non è più così, perché abbiamo introdotto un'innovazione unica nel panorama delle fiere mondiali. Grazie alle 1.800 antenne installate da Fieramilano, abbiamo potuto realizzare l'App "Artigiani in Fiera", che consente a ogni visitatore di rintracciare ciò che sta cercando e di farsi accompagnare alla sua meta. Non solo, se voglio conoscere e approfondire certi prodotti che mi stanno particolarmente a cuore, l'App mi accompagna in una visita guidata dove non solo mi segnala i prodotti, ma mi fa avere direttamente sul cellulare tutti i riferimenti possibili degli artigiani e della loro storia, con la possibilità di restare costantemente in contatto, di approfondire il rapporto durante la fiera e dopo. Così vogliamo realizzare una conoscenza che maturi nel tempo, che diventi cultura e resistenza».

Resistenza?

«Sì, perché nel lavoro di questi artigiani riconosciamo un fiume carsico di positività, di umanità, di costruttività che resiste al consumismo. Una resistenza di popoli, territori, villaggi che non è la somma di un calcolo di interessi, ma un'economia alternativa che al centro non ha solo il profitto. È questo il piatto che vogliamo servire in Fiera, il nostro Aglio, olio e peperoncino di qualità».

Per continuare a "resistere", però, questi artigiani devono imparare a stare sul mercato.

«È proprio per questo che noi cerchiamo di aiutarli a diventare anche imprenditori. Per esempio abbiamo in corso un progetto di formazione imprenditoriale in collaborazione con il ministero della Solidarietà sociale dell'Egitto. Sarà rivolto a 40 giovani egiziani, con l'obiettivo di farli passare da attività artigiane a imprese artigiane. Impareranno a fare il budget e il controllo gestione, i piani di marketing e di sviluppo. E magari diventeranno anche partner di artigiani italiani. È uno dei nostri modi per costruire ponti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA